

IL VIAGGIO DI GAETANO MONTEFUSCO NEI MEANDRI DELLA GIUSTIZIA

Esercitare la professione di avvocato a Napoli è difficile, ancor di più se chi la esercita è una donna.

Ma cosa accade se un suo cliente, vittima di un errore giudiziario, si scontra con lo strapotere di un giudice? E cosa succede se il danno arrecato dall'errore, e dalle lungaggini della giustizia, travolge questo uomo onesto e tranquillo in un'odissea finanziaria, al punto di provocarne la propria morte? E poi, quali sono le possibilità di controllo dei cittadini sull'operato dei magistrati e sulla loro imparzialità ed onestà, se sono loro stessi giudicati da altri giudici?

Sono interrogativi inquietanti che fanno parte della trama di *Carmela lo Scalzo avvocato, napoletana* (Graus editore pp. 157 euro 12), l'avvincente romanzo di Gaetano Montefusco, presentato nei giorni scorsi a Roma, nella sede della Cassa Forense.

Attraverso le traversie dei suoi personaggi l'autore ci porta nei meandri della giustizia; un intricato mondo dove il vero diventa dubbio e il verosimile diventa certezza.

Basta un banale errore giudiziario per cambiare delle vite, per distruggerle. Un piccolo errore che, come un replicante, ne vomita altri fino a rimanere intrappolati in un labirinto che sbuca nell'inferno; oppressi in un girone dantesco da dove spuntano, abusi di potere, usurai, malavitosi, giudici corrotti e concorsi truccati.

Una tela di ragno estesa finanche nei tribunali, infettata da gerarchie inamovibili, e da sentenze sussurrate nei salotti, e nelle stanze del potere.

Fili invisibili e maglie inquietanti, che avvolgono la giovane legale, fino ad essere lei stessa vittima, perché la corruzione "...non è soltanto quella per danaro. C'è pure quella fatta di pressioni, per i favori dati e ricevuti, quella che si subisce per ricatti o fatta per dispetto. Poi, c'è quella dell'anima ammalata, che è la corruzione propria della mente. Corrompe il giudice anche l'ideologia, per non parlare il desiderio d'eccellenza, e, corruttore, è l'ambito proscenio della stampa e delle televisioni. E quando tutto questo manca? Non manca mai il potere che è sempre un poco arbitrio. Perché se non è arbitrio ma che potere è?

"La mia *Carmela lo Scalzo avvocato, napoletana*, è un personaggio di fantasia - spiega l'autore- tuttavia molti fatti sono veri, spunti presi dalla cronaca, come lo scandalo dei concorsi truccati, venuto fuori da una fotocopiatrice ammattita.

Scrivere il libro è stato facile- continua Montefusco- ho solo rimpastato un quotidiano che si consuma nelle aule di tribunali. Per esempio: i due casi giudiziari che si intrecciano nel mio libro, dimostrano che le garanzie di giudizio non sono affatto sufficienti; perché è pur vero che alla fine la giustizia ha sostanzialmente funzionato,

con l'assoluzione dei miei protagonisti, ma è anche vero che ha sconvolto loro la vita. Il caso Andreotti è significativo ed è la conferma di questo mal -funzionante sistema. Questo e altri casi, sono dei campanelli d'allarme per un invito alla riflessione contro lo strapotere di certa magistratura. Purtroppo per lo più la giustizia è considerata come un servizio da assolvere. Tutti dimenticano, invece, che la giustizia è un sentimento che coinvolge i cittadini in fatti anche dolorosi, e mai, l'assoluzione può cancellare il dolore.”

Napoletano, lui stesso avvocato nonché collaboratore del “Sole 24 ore”, Gaetano Montefusco non è nuovo a trattare argomenti scottanti.

Suoi sono i libri inchiesta *Un miracolo a Milano* e *Monumento alla vergogna*. Con il primo romanzo, *Atlantico-L'adulterio di Belfast* ha vinto il premio letterario “Nicola Stefanelli” e una menzione speciale al “Premio Elsa Morante”

ARTICOLO DI MALISA LONGO

PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL. 17/11/2003